

La Repubblica 11 Settembre 2009

Preso nel suo agrumeto di Ciaculli manette al killer latitante La Rosa

Era latitante da 16 anni, e per la famiglia mafiosa di Ciaculli, retta per anni dai Greco, aveva compiuto vari omicidi. Della stessa famiglia era diventato ultimamente reggente. Filippo La Rosa, 45 anni, è stato arrestato ieri pomeriggio intorno alle 16 dagli uomini della Direzione investigativa antimafia. Era nascosto in un box, all'interno di un vasto agrumeto, dove, secondo gli investigatori, avrebbe trascorso l'ultimo periodo della sua lunga latitanza. Quando gli agenti lo hanno bloccato, La Rosa non ha opposto resistenza e si è lasciato ammanettare. A coordinare il lavoro è stata il pm Marzia Sabella della Direzione distrettuale antimafia palermitana.

Sulle spalle di Filippo La Rosa pesa un ergastolo per l'omicidio di Giovanni Fici, ucciso nel 1985 nell'ambito della seconda guerra di mafia. La condanna è del 1988. Due anni prima era stato arrestato il boss di Ciaculli, Michele Greco, il celebre "papa" della mafia morto in carcere l'anno scorso, ritenuto dagli investigatori il capo del killer arrestato ieri.

Nel pedigree criminale di La Rosa - esponente del gruppo di fuoco alle dirette dipendenze di Greco - anche il coinvolgimento, assieme al boss di Brancaccio Giuseppe Graviano, nelle indagini sull'omicidio del barone Antonio D'Onufrio, ucciso in una stradina di Ciaculli il 16 marzo 1989: dopo una raffica di mitra, era arrivato il colpo di grazia, in bocca, riservato da Cosa nostra a chi parla troppo. Il barone, infatti, aveva collaborato con la Criminalpol all'arresto di vari latitanti della zona. Era stata la Cassazione ad annullare senza rinvio le condanne per quell'omicidio a carico di La Rosa e Graviano, il cui nome è recentemente emerso anche per le indagini sulla strage di via D'Amelio. Subito dopo le stragi in cui morirono i giudici Falcone e Borsellino era cominciata la latitanza di Filippo la Rosa.

Da giorni gli agenti della Dia tenevano d'occhio quel terreno di Ciaculli. La cattura di La Rosa, peraltro, risponde perfettamente ad alcune vecchie, tradizionali regole dei boss di Cosa nostra. Il reggente, infatti, non può allontanarsi troppo dal proprio territorio per non perderne il controllo. La Rosa era a Ciaculli, e il terreno dove è stato arrestato appartiene alla sua famiglia.

G. I.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

